



Il saggio

**Un'etica popolare
contro il cinismo**

FRANCESCA BOLINO

Senza una radicale "mobilitazione etica", la politica muore. Ma non basta. Certo, la mobilitazione è una "condizione necessaria", ma non anche "sufficiente". Deve raggiungere "i molti" deve cercare di capire perché i più spregiudicati vincono e come sconfiggerli senza perdere le proprie ragioni. Nell'ultimo saggio di Franco Cassano *L'umiltà del male* si muovono sullo sfondo Kant, Hegel, Dostojevskij. Ma la scena è nel vivo della politica italiana. O meglio nell'incerta battaglia culturale dell'opposizione che, confrontata al cinismo e alla spregiudicatezza del potere così abile nell'assecondare le debolezze dell'uomo, si autocostruisce in un'aristocrazia virtuosa. Bersaglio del filosofo barese quell'autosufficienza morale che Cassano definisce come un "sentimento di superiorità morale che finisce per lasciare l'uomo e le sue debolezze nelle mani del nemico". Come Max Weber, Cassano si dice persuaso che la fisica del mondo sia molto diversa da quella delle idee, ma l'incontro tra i due regni è possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UMILTÀ DEL MALE

di Franco Cassano

Laterza, pagg. 112, euro 14

